



Omaggio a Milstein

Ponzano Superiore, Piazzetta, 12 agosto

Ritrovare dopo tanti anni la terrazza della rocca, e avere di fronte la falce crescente di luna, invita ad abbandonarsi sorridendo a un immediato, avvolgente benessere.

In questo spazio semicircolare concluso dalla balconata sulla pianura, a sua volta circondata dalle Apuane in luce ormai fioca e nella livrea grigio-azzurra tanto amata da Cézanne, si ripresenta la magica atmosfera della autentica cameristica, ideale per accogliere il Concerto. Così si dipanano le Sonate per violino e pianoforte N. 17 K 296 di Mozart e N. 5 Op. 24 La Primavera di Beethoven: mi lascio cullare ascoltando non solo la musica ma quasi anche il respiro del violino che Alessio Bidoli suona e che è stato costruito dal nonno Dante Regazzoni, uno dei migliori esponenti della liuteria lombarda del Novecento.

Irreprensibile il non facile ruolo del pianoforte, che Stefano Ligoratti conduce con sapienza, in un programma in cui il violino svetta sia nella dichiarazione che nella sostanza.

Il rintocco del campanile sorprende con garbo, risvegliando la memoria secolare della sua presenza in un contesto ricco di antica storia.

Ed ecco Camillo Sivori, che quest'anno fa capolino nel Festival, e a pieno titolo, essendo l'unico allievo riconosciuto dallo stesso Nicolò Paganini: la Fantasia sui temi da Un ballo in maschera Op. 19 ci dà la misura del suo talento compositivo e della maestria esecutiva di Bidoli, perfettamente a proprio agio tra funambolismi e arditezze virtuosistiche.

Gli applausi sottolineano il calore partecipativo del pubblico, in attesa di Tzigane, Rapsodie de Concert, di Maurice Ravel.

Magnifica esecuzione, centellinata come ambrosia.

Riceviamo in dono due bis di Antonio Bazzini: La Calabrese, ispirata a una danza popolare, ma il secondo, la celebre Ridda dei folletti, coinvolge ogni nostra fibra nella virtuale e farragginosa danza definita con parola araba.

Soddisfatto, Nathan?